

Presentazione del volume *

Siamo particolarmente felici di esibire alla pubblica dei geografi questa raccolta di saggi sui nomi dei luoghi, un campo di studio di ineguagliabile fascino e, nel contempo, tra i più perigliosi da affrontare in chiave geografica, per la difficoltà del metodo, comportante complesse e ineludibili implicazioni interdisciplinari e, anche per questo, non ancora saldamente codificato.

L'“evento” ci dona particolare soddisfazione perché giunge dopo lunga gestazione e conferma una ripresa di interessi da parte dei cultori della nostra disciplina, al termine (almeno si spera...) di un periodo di deleteria obliterazione da parte di alcuni settori della nostra compagine disciplinare: chiunque oggi voglia comprendere seriamente le strutture profonde e stratificate del territorio sa ormai che della lettura toponimica non può fare a meno.

Questa riacquisita rilevanza della Toponomastica, peraltro già avvertibile nel fermento di studi degli ultimi decenni del secolo scorso, ha trovato – in un certo modo – la sua consacrazione nello svolgimento presso l'Università di Salerno, nel 2002, di un convegno internazionale, il cui ampio spettro contenutistico e di metodo traspare palmarmente dal titolo (*Toponimi e Antroponimi: benidocumento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*): una assise che fu di fatto molto partecipata da geografi italiani e stranieri, nonché da prestigiosi specialisti delle più diverse discipline (come del resto è confermato dai due succedanei volumi degli *Atti*, presentati di recente presso la Società Geografica Italiana). Ma forse il fatto più importante di quella esperienza fu la proclamazione all'unanimità di una mozione finale,

sottoscritta da varie associazioni, geografiche e non (AGEI, AIIG, CISGE, SGI, SSG, ANAI, INDIRE) e inviata a tre ministri al tempo ritenuti interlocutori privilegiati. In essa – dopo aver sottolineato «la necessità e l'urgenza di provvedere a raccolte sistematiche del patrimonio toponomastico italiano con omogeneità di criteri metodologici» – si sollecitavano adeguati provvedimenti per conseguire tali precisi obiettivi: «Acquisizione della consapevolezza del significato e del ruolo primario che i nomi di luogo esercitano come strumento di identificazione, riavvicinamento e radicamento nel territorio; tutela e valorizzazione del patrimonio toponomastico inteso come Bene Culturale; crescita culturale della comunità e formazione educativa delle giovani generazioni; riconoscimento dei nomi di luogo come risorsa, in quanto strumento di conoscenza per una lettura critica del paesaggio e per il governo del territorio; adeguamento della costituzione del *corpus* toponimico italiano ai *corpora* toponimici degli altri Paesi della Comunità Europea».

Questi dichiarati obiettivi, puntualmente disattesi dai politici (ma su questo occorrerà interrogarsi per trovare delle “contromisure”), sono stati per fortuna ripresi, dialettizzati ed ampliati in successivi consessi, finalizzati alla creazione di una *Associazione di Toponomastica Italiana*, con sede presso il Dipartimento diretto dal prof. Cosimo Palagiano all'Università “La Sapienza” di Roma. Lo scopo è quello di riunire, «oltre ai geografi e ai linguisti, tutti coloro che si occupano di nomi geografici», come ci ricorda il succitato collega nel contributo reso e compreso nel presente numero di *Geotema*. Ivi si possono individuare persone e

ruoli coinvolti nell'iniziativa, seguire la cronistoria dell'avanzamento del progetto in varie riunioni, le quali hanno allargato gli orizzonti alla mondialità, con uno 'strategico' inserimento nell'UNEGN (*United Nations Group of Experts on Geographical Names*). L'ultima tappa di questo percorso è stata la *Giornata di studio* organizzata il 15 aprile 2009 presso la Società Geografica Italiana di Roma, dove tra l'altro si sono discussi problemi di strutturazione scientifica del lavoro e di articolazione organizzativa della costituenda associazione, individuando già alcuni referenti regionali.

Su tale retroterra di risultati scientifici e di progettualità della nostra comunità geografica sia sul piano scientifico-divulgativo sia organizzativo, si innesta dunque il lavoro degli entusiasti autori del presente volume, che concretizza di fatto alcuni obiettivi richiamati e condivisi, primo fra tutti il proficuo incontro tra geografi e linguisti, nonché quello tra due generazioni di geografi: ovvero tra la tradizione e l'innovazione, quest'ultima espressa dal ricorso (presente in alcuni saggi) a moderne tecnologie legate all'uso dei sistemi informativi geografici.

Tutto è avvenuto quasi naturalmente, giacché non si è voluto in questa fase mettere dei rigidi paletti, lasciando ai contributori piena libertà di scelta degli argomenti, dei metodi e delle tecniche. Ciò nonostante, questo numero si presenta con una sua qualche compattezza, se non completezza di temi e di approcci, pur nel variegato tenore degli apporti, inquadrati in quattro sezioni: *punti fermi e prospettive; toponimi tra lingua e letteratura; casi di studio nella ricerca e nella didattica; strumenti*.

Certo, si poteva fare di più, se qualcuno del

gruppo non si fosse "perso per strada", se la disponibilità finanziaria avesse permesso la stampa di un maggior numero di pagine e la riproduzione di alcune immagini, in certo modo sacrificate dall'impossibilità di proporre la soluzione a colori, cui tuttavia gli autori dei saggi hanno rimediato con opportuni adattamenti in bianco e nero.

Siamo dunque grati, come coordinatori, a quanti hanno collaborato alla messa in opera di questo numero, nella convinzione che il processo avviato non si fermerà qui, anzi saranno subito recuperati quanti già afferivano al progetto originario e molti altri cultori e appassionati di questa branca di studio. A tutti, però, ossia ai futuri partecipanti a questo progetto di ricerca e anche a chi è o sarà soltanto lettore, vorremmo, nel congedarci, comunicare un messaggio importante e decisivo: per far bene in questo ambito di ricerca occorre che ci si disponga con la massima serietà scientifica e che si abbandoni per sempre la convinzione – purtroppo ancora pertinace in alcune menti superficiali – che la toponomastica sia un settore periferico o, peggio, una semplice e facile "nicchia" della ricerca geografica.

Al contrario: essa, essendo in grado di gestire una 'massa di manovra' di eccezionale rilevanza per la ricerca storico-territoriale, è intrinsecamente 'vaccinante' contro il settorialismo e la verticalizzazione della ricerca, per cui, lungi dal costituire fonte secondaria e oggetto di studio di un settore marginale o specialistico, magari un 'lusso' di raffinati ed eruditi, obbliga a un approccio interdisciplinare, affina il senso critico e costringe a una visione sistemica dello spazio.

Non ci sembra poco, dal punto di vista scientifico, didattico e socio-culturale ...

* I curatori ringraziano la dott.ssa Fiorenza Granucci per aver messo a disposizione, nella correzione delle bozze, le sue competenze glottologiche; ringraziamo altresì la dott.ssa Silvia Siniscalchi per la collaborazione nell'allestimento del volume e nella correzione delle bozze.

